

## Salmo 126

Settimo salmo delle salite, salmo 126. Salmo molto noto, che conosciamo anche in versione cantata: grandi cose ha fatto il signore per noi". Un salmo che ci immerge in un'atmosfera di profonda gioia.

Proviamo a commentarlo. Il salmo si può dividere in due strofe, una che riguarda il passato: eravamo sognanti, eravamo gioiosi quando il Signore ha fatto grandi cose per noi, quando il Signore ritornò verso Sion; e l'altra riguarda il futuro: ritorna Signore, ristabilisci Signore le nostre sorti, come i torrenti del Negheb.

Come i salmi delle salite, anche questo salmo è caratterizzato da quella tecnica che abbiamo notato del raddoppiamento delle espressioni principali, delle ripetizioni: il ritorno, il giubilo, le grandi cose che il Signore ha fatto per noi, seminare, portare la semente, i covoni, la gioia. La maggior parte dei temi e dei vocaboli sono raddoppiati e, in questo modo, l'abbiamo detto più volte, il salmo può essere imparato meglio a memoria e si può cantare con più facilità, si può memorizzare.

La prima parte del salmo riguarda il passato e si riferisce evidentemente, all'evento dell'esilio. Alla lettera la prima strofa dice: quando il Signore ritornò verso Sion, ci sembrava di sognare. Il testo si riferisce al momento in cui il Signore ritorna, si volge verso Gerusalemme, cioè fa ritornare gli Ebrei in patria.

Il salmo si riferisce all'evento del ritorno dall'esilio. Più volte abbiamo detto che i salmi delle salite vanno letti nel contesto della prima epoca persiana, cioè nel periodo in cui Israele è da poco tornato in patria. Questo evento è immaginato come un sogno. Ora nella Bibbia bisogna ricordare (non era ancora arrivato Freud a parlare del sogno in altre chiavi), che il sogno è spesso immaginato in maniera positiva, come un mezzo di rivelazione divina. Il sogno è visto come uno dei momenti in cui Dio si può rivelare. Con un aspetto senz'altro positivo.

Chi prega questo salmo, immagina di essere ancora immerso in un sogno. Immagina la liberazione, il ritorno in patria come un sogno dal quale non si è ancora svegliato.

Il salmista poi prosegue e afferma: allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di giubilo, allora si diceva tra le nazioni, grandi cose ha fatto il Signore per loro, noi eravamo pieni di gioia. C'è un'atmosfera di gioia, di giubilo che percorre tutto il salmo.

Un'atmosfera di gioia che va di pari passo con quello che dicono gli altri di noi. Le nazioni, i popoli pagani, si rendono conto che noi, gli Israeliti, siamo stati in qualche modo toccati da Dio. Siamo contenti, siamo felici e la nostra gioia è traboccante. Lo si vede dall'esterno che siamo pieni di gioia.

La prima strofa, dunque, è piena di questa atmosfera di gioia, di giubilo. Di un sogno che sta diventando realtà. Forse per noi anche troppo bella. Dobbiamo chiederci se per noi è ancora possibile pregare un salmo così. Se è possibile dire: grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Pensiamo all'eco di questo salmo nel N.T. Maria nel magnificat prega con queste stesse parole. Domandiamoci, se ognuno di noi potrebbe dire parole analoghe: grandi cose ha fatto il Signore per noi, in questo tempo così difficile di pandemia, di situazioni difficili per il mondo intero. Quali sono le grandi cose che il Signore ha fatto per noi. Se davvero potremmo ancora recitare un salmo del genere. Quali cose potremmo scoprire di grande che il Signore ha fatto per noi.

Nella seconda parte del salmo, il salmista chiede al Signore di ristabilire le nostre sorti, cioè di restaurare la città di Sion e, quindi, in qualche modo ci si rende conto che, sì, il ritorno è avvenuto, ma la restaurazione è ancora tutta da completare. Siamo veramente in una situazione di salvezza che si sta compiendo.

Come i torrenti del Negheb. Questo paragone è particolarmente bello, per chi conosce la geografia di Israele. Nel deserto del Negheb vi sono molti torrenti, uadi in realtà, che sono secchi per dieci mesi all'anno, se non addirittura undici. Improvvisamente, all'inizio della primavera, tra febbraio e marzo, quelle poche volte che piove, piove tutto insieme. Questi torrenti, improvvisamente, per periodi molto brevi, si riempiono d'acqua. Si assiste a questo prodigio, di torrenti sempre secchi, che tutt'un tratto portano acqua in maniera impressionante e a volte anche pericolosa per chi ci si trovasse dentro.

Chi prega questo salmo immagina il Signore che riempie, con la sua presenza, una vita in quel momento assolutamente arida e deserta. L'immagine è bella.

Il salmista ancora poi, immagina un uomo che va a seminare con fatica, con lacrime, dopo mesi di difficoltà, e tutt'un tratto arriva il momento della mietitura ed è molto contento, perché il raccolto è abbondante. Si semina piangendo e torna, invece, felice. Nel tornare viene con giubilo portando i suoi covoni.

Il salmo termina con un'immagine di nuovo positiva, di carattere agricolo.

All'essere umano spetta seminare, spetta faticare, a volte tra le lacrime, a volte senza immaginarsi che il raccolto ci sarà. Poi il raccolto arriva e arriva anche la gioia.

Il salmo è lo sviluppo del salmo precedente, il 125. "Il Signore farà il bene per i buoni e non lascerà pesare su Israele lo scettro dei malvagi". Questo salmo è ancora più fiducioso. È un salmo che esprime la gioia nell'azione di Dio che realmente può fare grandi cose per noi. Può dare gioia a chi questa gioia non ce l'ha. Dunque fa fare un passo avanti a chi sta compiendo questo itinerario dei salmi delle salite.

Alla fine del commento, domandiamoci se per noi, queste parole possono essere vere. Possono dare anche a noi una spinta a vedere la realtà con questa dimensione di gioia. O, se queste parole possono suonarci false, e forse, non crediamo ancora che il Signore ha fatto grandi cose per noi.